

La Giornata Mondiale del Rene 2019 presso l'Istituto Nazionale Salute Migrazioni e Povertà (INMP)

Giornale di Tecniche Nefrologiche e Dialitiche
2019, Vol. 31(2) 77-78

© The Author(s) 2019

Article reuse guidelines:

sagepub.com/journals-permissions

DOI: 10.1177/0394936219843217

journals.sagepub.com/home/gtn



Il 14 marzo 2019, si è tenuto il convegno “La salute del rene e le vulnerabilità sociali - Una sfida per il Servizio Sanitario Nazionale”, organizzato dall’Istituto Nazionale Salute Migrazioni e Povertà (INMP) insieme alla Società Italiana di Nefrologia (SIN) e alla Fondazione Italiana del Rene (FIR), in occasione dell’evento centrale della XIV Giornata Mondiale del Rene.

La scelta della SIN e della FIR di condividere l’organizzazione dell’evento con l’INMP non è stata casuale, poiché il tema della Giornata di quest’anno è stato: “*La salute dei reni per tutti e ovunque*”. L’Istituto, infatti, è un ente del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), vigilato dal Ministero della Salute, che ha come missione la promozione di attività di assistenza, ricerca e formazione indirizzate verso le fasce di popolazione a rischio di esclusione socioeconomica, tra cui gli immigrati.

Il convegno, che si è tenuto presso l’INMP, è stato aperto da Michele Karaboue, responsabile delle relazioni esterne della SIN, che ha introdotto i lavori sottolineando l’importanza della collaborazione tra SIN e INMP.

Il Direttore Generale INMP, Concetta Mirisola, dopo aver presentato un quadro delle disuguaglianze di salute nel Paese, ha descritto le attività che l’Istituto realizza per le persone che vivono in condizioni di fragilità sociale. Queste si svolgono nel solco di una tradizione risalente al 1725, quando Papa Benedetto XIII Orsini, per dare assistenza ai “neglectis reiectisque ab omnibus”, fondò l’ospedale San Gallicano, la cui storica sede ospita l’INMP dalla sua istituzione nel 2008. Il Direttore Generale ha inoltre fornito una gran mole di dati per mostrare il lavoro che l’Istituto ha svolto nel suo decennio di attività, improntata su un approccio assistenziale a bassa soglia che ha facilitato l’accesso al SSN a persone socialmente fragili, per lo più straniere nei primi anni e oggi, sempre più spesso, anche italiane. Infine, ha ribadito l’importanza del lavoro in rete tra istituzioni, auspicando che la collaborazione avviata con la SIN possa portare frutti nell’assistenza ai pazienti nefropatici, specialmente se in condizioni di fragilità sociale.

Il medico epidemiologo INMP, Anteo Di Napoli, ha trattato il tema del ruolo delle disuguaglianze nei fattori di rischio e negli esiti della malattia renale. I dati presentati sono stati tratti dall’Atlante italiano delle disuguaglianze di

mortalità per livello di istruzione, frutto dell’attività di ricerca dell’Osservatorio Epidemiologico Nazionale per l’Equità nella Salute (OENES) dell’INMP, elaborato in collaborazione con ISTAT e i maggiori esperti sul tema. Il volume monografico, curato da Alessio Petrelli (INMP) e Luisa Frova (Istat), è stato pubblicato sulla rivista *Epidemiologia & Prevenzione*. L’Atlante era stato presentato il 27 febbraio, presso la sede dell’INMP, alla presenza del Ministro della Salute, Giulia Grillo, nel convegno introdotto dalla lectio magistralis del Professor Sir Michael Marmot, massimo esperto mondiale di disuguaglianze nella salute. L’Atlante ha analizzato le differenze socioeconomiche e geografiche, sia tra le regioni che all’interno delle regioni, per trentacinque raggruppamenti di cause di morte. I risultati hanno mostrato come le persone meno istruite di sesso maschile, rispetto a quelle più istruite, abbiano in tutte le regioni una speranza di vita inferiore di tre anni, differenziale che si somma allo svantaggio delle regioni del Mezzogiorno dove i residenti perdono un ulteriore anno di speranza di vita, indipendentemente dal livello di istruzione; tuttavia, per alcune cause di morte, come quelle tumorali, il rischio di morte è più elevato nelle regioni settentrionali. Per approfondimenti si rimanda al volume, scaricabile gratuitamente all’indirizzo web: https://www.inmp.it/publicazioni/Atlante_mortalita%C3%A0.pdf

Relativamente alle disuguaglianze di mortalità da malattie del rene e dell’uretere, argomento che Di Napoli ha trattato nella relazione al convegno della XIV Giornata Mondiale del Rene, metodologia e risultati dell’Atlante saranno riassunti nella rubrica di “Epidemiologia e Biostatistica” di questo stesso numero del Giornale.¹

Il tema della gestione del paziente nefropatico vulnerabile è stato poi illustrato dal Direttore Sanitario INMP, Gianfranco Costanzo, che è partito dalla descrizione di casi clinici per poi inquadrare, quasi in termini di sfida per il SSN, la complessità che situazioni di precarietà socioeconomica pongono nella presa in carico di persone affette da una patologia cronica molto severa, come la malattia renale cronica; ciò è tanto più vero nello stadio terminale della patologia, quando la sola risposta terapeutica possibile è quella sostitutiva, dialitica o di trapianto di rene. L’argomento è stato sviluppato con ampio riferimento alla letteratura scientifica nazionale ed internazionale.

Ha poi preso la parola il Presidente SIN, Giuliano Brunori, che nella relazione “La SIN ai confini del mondo con le azioni promosse negli scenari internazionali in materia di accesso alle cure”, ha mostrato numerosi esempi concreti di attività assistenziale e di ricerca scientifica, attuati dalla SIN, direttamente o attraverso l’attività dei suoi soci, in Paesi in via di sviluppo, soprattutto nell’Africa sub-sahariana e in America centrale. In particolare, si è sottolineata l’estrema difficoltà relativa al confezionamento degli accessi vascolari, all’approvvigionamento delle soluzioni per la dialisi peritoneale, affrontati in parte grazie alle nuove tecnologie che consentono la condivisione a distanza di esami diagnostici e problemi clinici.

Il Segretario SIN, Filippo Aucella, ha illustrato le “Strategie messe in campo dalla SIN per l’implementazione delle attività legate alla cooperazione internazionale in ambito sanitario”. Partendo dai dati del Global Burden of Diseases, ha sottolineato il peso crescente della malattia renale cronica sia in termini di mortalità, sia di anni di vita persi per disabilità (DALYs) a livello mondiale. Oggi infatti 195 milioni di uomini e donne convivono con le problematiche croniche derivanti dalle malattie renali, per le quali non esiste ancora una cura definitiva, e spesso vivono in condizione di fragilità sociale.

L’ultimo intervento è stato quello del Presidente FIR, Loreto Gesualdo, che ha preso spunto dai temi emersi nel corso della Giornata per sottolineare come il tema delle disuguaglianze socioeconomiche e geografiche sulla salute

nefrologica, costituisca un elemento in più da considerare nella difesa del SSN da una regionalizzazione ancora più accentuata, che potrebbe mettere a rischio l’uguaglianza dei cittadini nella fruizione del diritto alla salute garantito dalla Costituzione.

Il Direttore Generale INMP, Concetta Mirisola, e il Presidente SIN, Giuliano Brunori, hanno quindi chiuso la giornata ribadendo l’impegno alla collaborazione, che dovrà tradursi in un lavoro quotidiano volto al miglioramento delle cure, della qualità della vita e delle condizioni di salute dei pazienti affetti da malattie renali. Il motto della Giornata Mondiale del Rene 2019 “Salute dei reni per tutti e ovunque” deve, pertanto, essere un impegno concreto per tutti i giorni dell’anno.

Marco Lombardi

Editor in Chief, Giornale di Tecniche Nefrologiche e Dialitiche

Anteo di Napoli

Comitato Editoriale GTND ed Istituto Nazionale Salute Migrazioni e Povertà (INMP), Roma, Italy

Bibliografia

1. Di Napoli A, Franco F, Rossi A, Ventura M and Petrelli A. Disuguaglianze e malattia renale cronica: risultati dall’atlante italiano delle disuguaglianze di mortalità per livello di istruzione. *G Tec Nefrol Dial* 2019; 2: in press

